

AGENDA VIMINALE 2030



INTRODUZIONE

Per elaborare un documento che possa costituire utile traccia di ponderata discussione delle attività prefettizie e delle possibilità di graduale evoluzione delle stesse, da condividere in maniera più ampia possibile, è necessario far costante riferimento alla concretezza delle argomentazioni ed alla fattibilità degli interventi proposti.

Il riferimento temporale è perciò determinante nello sviluppo delle ipotesi.

“**Viminale 2030**” vuole dunque rappresentare una piattaforma di base per affrontare un utile dibattito volta a comprendere se, ad avviso di un significativo contingente di dirigenti della carriera prefettizia, il Ministero dell’Interno e le Prefetture siano strutturate adeguatamente e destinatarie di sfere di competenza proporzionate e coerenti con le strutture stesse, proponendo contestualmente eventuali linee innovative, da attuare in un arco di tempo ragionevolmente breve.

Ciò consente di restringere il tavolo di discussione a formule di *restyling* immediatamente applicabili, senza sconfinare in tematiche che toccano gli elementi fondamentali dell’architettura istituzionale del Ministero dell’Interno e delle Prefetture nel lungo periodo, con il rischio di ipotizzare fantascientifici scenari privi di utilità pratica.

Attraverso una serie di interlocuzioni con tanti colleghi, di ogni fascia d’età professionale, sono state redatte alcune ipotesi di rimodulazione, modifica o eliminazione di attività attestata al Ministero dell’Interno ed alle Prefetture. In tale

ottica numerosi colleghi hanno condiviso l'opportunità di concentrarsi sulle *mission* fondamentali del Ministero sia in sede centrale che periferica, sempre più orientate su ambiti di attività correlate all'ordine ed alla sicurezza pubblica ed alla coesione sociale, con l'intensificazione delle attività di coordinamento delle forze di Polizia e lo sviluppo costante di misure antimafia, alla mediazione dei conflitti sociali, alle funzioni di garanzia dei diritti dei cittadini e di gestione delle crisi locali.

Rilevantissimi restano altresì i compiti delle Prefetture nell'ambito delle emergenze di protezione civile (sia pur in stretto raccordo con le amministrazioni regionali e locali), nonché le molteplici azioni connesse alla complessa gestione dell'immigrazione ed al ruolo di costante supporto e riferimento per le Amministrazioni locali, ferme restando le peculiari competenze in materia elettorale.

Tracciate le principali linee delle attività prefettizie, molti hanno condiviso l'orientamento di proporre un possibile sfoltimento delle numerosissime attribuzioni storicamente delegate alle Prefetture, in relazione alla difficoltà di conseguire obiettivi di massima efficienza con risorse di personale molto limitate, in particolare in alcuni contesti territoriali nei quali i vuoti di unità dirigenziali e di supporto appaiono difficilmente colmabili nel medio periodo. È un problema sempre più avvertito da diverse sedi, che riscontrano continuamente il fenomeno della rinuncia alla immissione in servizio di operatori amministrativi e funzionari che evidentemente non trovano attrattivo il lavoro con le attuali condizioni contrattuali in sedi nelle quali le spese di alloggio e in generale il costo della vita sono molto elevate. Sarebbe opportuno allora seguire la strategia di concorsi regionali, al fine di garantire la maggior partecipazione di concorrenti interessati ad una specifica area geografica del Paese.

CARRIERA PREFETTIZIA

● ACCESSO ALLA CARRIERA

- Reintroduzione della prassi del concorso pubblico per titoli ed esami con cadenza annuale, per un numero più limitato di posti, sul modello del concorso per il ruolo di Commissario della Polizia di Stato → valutare la previsione di concorsi su base regionale, al fine di mitigare la criticità afferente alla grave scopertura in organico in alcuni territori regionali, oppure di prevedere forme di incentivo economico/di carriera per le c.d. "sedi disagiate" sul modello di quanto accade per la carriera in magistratura;
- Modifica dei requisiti di accesso alla selezione concorsuale, eliminando la possibilità di partecipazione per chi è in possesso di titolo di laurea (es. discipline storiche, filosofiche, sociologiche) non in linea con le esigenze dell'Amministrazione dell'Interno.

● FORMAZIONE DEL PERSONALE

- Nuova istituzione della Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno (SSAI), sganciata dalla SNA, da assimilare alle accademie per ufficiali delle forze di polizia, idonea a consentire il rilascio di un titolo (assimilabile a master di II livello), al fine di salvaguardare le specificità dell'ordinamento dell'Amministrazione dell'Interno e della carriera prefettizia in particolare, eventualmente anche attraverso la stipula di convenzioni con il mondo universitario → prendere spunto dal modello della Scuola Superiore di Polizia;
- Rimodulazione della formazione iniziale dei Consiglieri di Prefettura in modo più consono alle esigenze altamente specialistiche della carriera prefettizia: 1) ipotesi A – ripristino corso della durata biennale, di carattere teorico-pratico, alternando formazione teorica in aula (sia su materia afferenti alla dirigenza pubblica in generale, sia su quelle di specifica competenza dell'ordinamento della carriera prefettizia) a periodi di tirocinio operativo presso le articolazioni ministeriali e le sedi periferiche, con esame finale e rilascio di titolo equiparato ad un master di II livello; 2) ipotesi B – mantenimento corso di durata annuale, sempre alternando momenti di formazione teorica a quelli di tirocinio pratico, con esame finale e rilascio di titolo equiparato ad un master di I/II livello;
- Rimodulazione del corso per il passaggio a qualifica di Viceprefetto;
- *Empowerment* delle competenze trasversali dei funzionari prefettizi, prevedendo moduli formativi dedicati, accessibili a tutti i dirigenti prefettizi che vi abbiano interesse, per il perfezionamento delle conoscenze linguistiche (corso intensivo di lingua inglese anche per termini giuridico-economici, validi anche ai fini del rilascio di certificazione linguistica, e con eventuali programmi di interscambio culturale con omologhi istituti stranieri) e di quelle in materia di comportamenti organizzativi e di comunicazione istituzionale (laboratori) e giornalistica (per implementazione efficienza degli uffici stampa delle prefetture);
- Potenziamento delle iniziative di formazione continua del personale della carriera prefettizia, comprese le figure apicali, lungo l'intero percorso lavorativo, con seminari di approfondimento su temi sia di carattere giuridico che tecnico-professionale, di competenza/interesse per l'Amministrazione dell'Interno;
- Creazione di una banca dati recante normative e prassi operative nelle materie di interesse dell'istituzione prefettizia, raggiungibile dalla rete intranet ministeriale e distinta per materia + elaborazione di un *vademecum* operativo per supportare i dirigenti prefettizi impegnati nei turni di reperibilità → finalità di tendenziale omogeneizzazione delle procedure sul territorio nazionale.

● PERCORSI DI CARRIERA

- Revisione dei criteri per il passaggio alla qualifica di Viceprefetto: eliminazione/revisione del limite dell'ultimo triennio per la valutazione → percorso di lungo orizzonte, valorizzando le esperienze e competenze acquisite lungo l'intero arco della carriera;
- Modifica dell'art. 9 d.lgs. n. 139/2000 sulla riserva per il personale della carriera prefettizia ai fini della nomina a prefetto: ipotesi A) alzare il limite della riserva ai quattro quinti; ipotesi B) regolamentare i casi di nomina al di fuori della riserva, restringendo la possibilità di nomina agli appartenenti all'amministrazione della pubblica sicurezza, che andrebbero destinati al competente dipartimento ministeriale per l'esercizio delle funzioni di prefetto, in considerazione delle speciali competenze acquisite nella materia;
- Revisione del sistema di valutazione e misurazione della performance individuale;
- Eliminazione del vigente divieto di distacco o comando fuori dai ruoli dell'Amministrazione dell'Interno.

● STATUS GIURIDICO-ECONOMICO

- Rapida definizione degli accordi integrativi per la retribuzione di risultato 2022, 2023 e 2024;
- Attuazione delle nuove norme contrattuali in materia di lavoro agile e riposi compensativi obbligatori per recupero attività svolta durante il servizio di reperibilità;
- Effettività della disciplina dell'art. 22 d.lgs. n. 139/2000 in tema di copertura assicurativa per responsabilità dei dirigenti prefettizi finanziata con fondi istituzionali;
- Tutela della genitorialità e delle esigenze di cura nell'ambito della famiglia;
- Introduzione di *fringe benefits* a carico del Ministero e a vantaggio del personale della carriera prefettizia, similmente a quanto accade per altre categorie di dirigenti pubblici (es. dirigenti MEF), come l'assicurazione sanitaria, incentivi alla mobilità e aggiornamento degli importi per la copertura degli oneri relativi ai contratti di locazione per i dirigenti trasferiti d'ufficio;
- Avvio delle trattative per il rinnovo contrattuale per la carriera prefettizia relativo al triennio 2025-2027.

PROSPETTIVE DI RIFORMA DEL MINISTERO DELL'INTERNO

● ORGANIZZAZIONE UFFICI MINISTERIALI

- Valorizzazione del Dipartimento per l'amministrazione generale, per le Politiche del personale dell'amministrazione civile e per le Risorse

- strumentali e finanziarie. Rivisitazione delle competenze dell'Ufficio II (di diretta collaborazione), ridenominandolo "Studi, legislazione, *governance* e pianificazione strategica", con compiti di individuazione degli obiettivi strategici e delle linee programmatiche di sviluppo del Ministero, nonché di monitoraggio e valutazione di impatto dei relativi programmi operativi;
- Rivisitazione della veste giuridica della sede didattico residenziale di Via Veientana, con l'istituzione di un'agenzia autonoma, oppure di un'apposita direzione centrale nell'ambito del Dipartimento per l'amministrazione generale, per le Politiche del personale dell'amministrazione civile e per le Risorse strumentali e finanziarie, con autonomia di spesa, come conseguenza della rinnovata centralità della SSAI, inglobando il CASMI;
 - Riorganizzazione del Nucleo per la composizione delle Commissioni straordinarie per la gestione degli enti sciolti per fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso o simile → valutare un maggiore utilizzo dell'istituto del collocamento in posizione di disponibilità, per l'esercizio a tempo pieno e in via esclusiva delle funzioni commissariali, oppure prevedere, in caso di scioglimenti ex art 143 TUEL, che almeno uno dei componenti della terna di commissari sia in servizio presso la Prefettura della provincia in cui insiste l'Ente locale sciolto, così da garantire una presenza continuativa, oltre che il contenimento dei costi per l'Erario statale;
 - Istituzione della figura del consigliere per gli affari interni negli uffici ministeriali più rilevanti, privi di solide articolazioni periferiche, quale punto di contatto tra tali dicasteri e la rete delle prefetture, ai fini di una più compiuta attuazione del disposto dell'art. 11 d.lgs. n. 300/1999;
 - Reingegnerizzazione dei processi al fine di favorire la piena transizione digitale del Ministero dell'Interno, agevolando lo svolgimento delle funzioni in sede centrale e periferica (es. implementazione della BDNA, rendendola accessibile anche alle forze dell'ordine e prevedendo al suo interno flussi informativi, in modo da avere un unico fascicolo digitale riguardante le imprese, similmente a quanto accade per l'applicativo SANA).

● POSTI DI FUNZIONE

- Rivisitazione del nuovo D.M. 17 dicembre 2024. Con riferimento alle sedi periferiche, si propone un ritorno al passato, tenuto conto della natura di linee e non di staff delle aree amministrative. L'ulteriore creazione di posti funzione operata dal nuovo D.M. sdoppiando Aree di linee in Aree di staff crea l'effetto di accrescere il ricorso all'istituto del "conferimento temporaneo dell'incarico" (ex reggenza) esponendo le Prefetture con maggiore carenza di personale prefettizio a mancate registrazioni da parte della Corte dei Conti dei decreti di conferimento degli incarichi;

- Revisione della disciplina degli incarichi fiduciari di capo di gabinetto e vicario coordinatore (es. introduzione disciplina di maggior favore per le c.d. sedi disagiate con agevolazioni economiche e di carriera, previsione della possibilità di attribuire gli incarichi anche a viceprefetti aggiunti ove la procedura ricognitiva riservata a viceprefetti sia andata deserta per due/tre volte).

● COMPETENZE PREFETTIZIE

- Implementazione delle competenze in materia di amministrazione generale e rappresentanza del governo sul territorio, al fine di dare più compiuta attuazione al dettato del d.lgs. n. 300/1999, con particolare riferimento all'obiettivo di miglioramento dei livelli di coesione sociale e territoriale → valutare l'ampliamento delle funzioni in tema di conflitti sociali ed occupazionali al di là degli stretti confini di cui alla l. n. 146/1990, regolamentando la prassi già in uso per la gestione di rilevanti crisi aziendali locali, anche in raccordo con il Ministero delle Imprese e del *Made in Italy*;
- Rimodulazione delle competenze afferenti all'area della depenalizzazione → valutare l'adozione di una nuova e organica disciplina del sistema sanzionatorio amministrativo e delle relative procedure di competenza prefettizia, oltre al miglioramento dei livelli di digitalizzazione degli uffici, ipotizzando un unico applicativo informatico per la trattazione delle pratiche. Ipotizzare il trasferimento ad altri Enti (es. articolazioni territoriali del MEF) delle competenze sanzionatorie in materia di assegni, anche alla luce dell'incremento costante dell'utilizzo di sistemi di pagamento elettronico;
- Implementazione delle competenze in materia di Fondazioni → sono state segnalate da diversi colleghi difficoltà operative nell'espletamento dell'attività di vigilanza e controllo di legittimità (e di conformità rispetto all'atto di fondazione) delle persone giuridiche senza scopo di lucro. La carenza di personale con competenze tecniche specifiche in materia economico-finanziaria e di bilancio, rende infatti assai complesso garantire adeguati processi di verifica di situazioni patologiche e di riscontro della conformità dell'operato degli amministratori allo scopo della Fondazione. Sarebbe pertanto auspicabile allargare la platea dei soggetti preposti ai richiamati controlli coinvolgendo amministrazioni con specifiche competenze economico-finanziarie, fermo restando il coordinamento del Prefetto. Una possibile soluzione si potrebbe anche intravedere attraverso la stipula di protocolli operativi o la specifica previsione di un apposito tavolo interistituzionale.
- Ridefinizione del ruolo delle Prefetture in materia creditizia → mantenere la consueta attività di monitoraggio della situazione economica territoriale per consentire interventi tesi al miglioramento dei livelli di coesione sociale (es. protocolli d'intesa con banche, associazioni di

categoria e del Terzo Settore per prevenire fenomeni usurari), valutando però la modifica dell'art. 27 bis d.l. n. 1/2012 in tema di segnalazioni all'Arbitro Bancario Finanziario per specifiche criticità afferenti ad operazioni e servizi bancari e finanziari. Tale elisione di competenze si giustificerebbe con la circostanza che l'osservatorio sul credito, dal 2012, è costituito presso il MEF, che consta di numerose articolazioni territoriali periferiche, alle quali ben potrebbe essere attribuita la competenza ad inoltrare le segnalazioni all'ABF relative a casi specifici. In tal modo, al Prefetto, quale rappresentante del governo sul territorio, rimarrebbero i suddetti compiti di monitoraggio, maggiormente in linea con il carattere generalista della figura;

- Razionalizzazione delle competenze prefettizie in materia di statistica, che talvolta (come per i modelli D4 di morte e i casi di abusivismo edilizio) si risolvono in una mera attività di raccolta dei dati dagli Enti locali ai fini del successivo inoltro all'ISTAT, senza alcuna attività valutativa, e peraltro con modalità di trasmissione cartacea;
- Rimodulazione delle competenze afferenti gli uffici di polizia amministrativa, con particolare riferimento alla ripartizione delle competenze tra Prefetture e Questure in materia di porto d'arma (fatte salve le eventuali linee d'indirizzo da condividere in sede di R.T.C.), e di licenze agli esercizi di minuta vendita e ai depositi di materiale esplosivo, in considerazione del tecnicismo della materia che richiede la necessità di effettuare calcoli ed equivalenze complesse che tengono conto di parametri e coefficienti mutevoli a seconda dei metri cubi dei locali nonché delle possibili combinazioni fra categorie e gruppi di appartenenza dei materiali da autorizzare;
- Razionalizzazione del ruolo delle Prefetture nell'ambito delle Commissioni Tecniche, con particolare riferimento alle Commissioni d'esame per l'abilitazione all'impiego dei gas tossici (già incardinata presso le aziende sanitarie locali) nonché alle Commissioni d'esame per l'accertamento della capacità tecnica di "armiere", "fochino" e "pirotecnico", oltre che alle Commissioni d'esame per l'abilitazione all'esercizio del mestiere di "ascensorista";
- Rivisitazione della disciplina che affida alle Prefetture la competenza ad adottare i nulla osta all'impiego di sorgenti radiogene e/o sostanze radioattive, in considerazione dell'estremo tecnicismo che connota la materia per la quale l'effettiva comprensione della natura e della composizione delle sostanze richiede delle competenze specialistiche in materia di chimica e biologia.

● DIRIGENZA ECONOMICO-FINANZIARIA

- Rivisitazione della disciplina della dirigenza economico-finanziaria, nell'ottica di valorizzare, anche con riferimento agli aspetti contabili, la specificità delle funzioni svolte dalle Prefetture → valutare l'istituzione di

un corpo di commissariato analogo a quello previsto per le Forze Armate per la gestione economico-finanziaria, quale ruolo speciale cui si accederebbe con concorso più snello, riservato a soggetti in possesso di laurea specialistica in scienze economiche.